

Il «Times» sul comunismo tedesco

«The New Moral World» n. 30
20 gennaio 1844^a

Al direttore del «New Moral World»

Signore,

vedendo l'articolo del «Times» sui comunisti in Germania, ripubblicato sul «New Moral World»,¹ m'è parso opportuno non lasciarlo passare senza qualche osservazione di commento, che forse Lei riterrà valga la pena di pubblicare.

Il «Times» ha fin qui goduto sul continente della reputazione di giornale bene informato, ma qualche altro articolo come quello sul comunismo tedesco basterà a distruggere in breve tempo quell'opinione. Chiunque abbia la sia pur minima conoscenza dei movimenti sociali in Francia e in Germania non tarderà ad accorgersi che l'autore dell'articolo in questione parla di un argomento di cui ignora tutto. Non ne sa abbastanza neppure per denunciare gli aspetti più deboli del partito che attacca. Se voleva denigrare Weitling, avrebbe potuto trovare nei suoi scritti passi molto più adatti al suo scopo di quelli che traduce. Se soltanto si fosse dato la pena di leggere la relazione della commissione di Zurigo,² che afferma di aver letto, avrebbe trovato anche troppa materia di calunnia, una quantità di passi che sono stati ritagliati e accostati a bella posta per questo. È molto strano, dopo tutto, che proprio i comunisti debbano fornire ai loro avversari le armi del combattimento; ma, saldi come stanno sulla base ampia della controversia filosofica, possono permettersi di farlo.

Il corrispondente del «Times» comincia col definire il partito comunista come partito molto debole in Francia, e si chiede se davvero l'insurrezione del 1839,³ a Parigi, sia stata suscitata da quello o non piuttosto, com'egli ritiene, dal «potente» partito repubblicano. Mio ben informato informatore del pubblico inglese: Lei considera molto debole un partito che conta fra i suoi membri mezzo milione di maschi adulti? Non sa che il «potente» partito repubblicano in Francia è, ed è stato per nove anni fino ad oggi, in uno stato di totale dissoluzione e di sempre crescente decadimento? Non sa che il «National», organo di questo «potente» partito, ha una circolazione più limitata di qualsiasi altro giornale parigino? Devo essere proprio io, uno straniero, a ricordare la sottoscrizione repubblicana per lo «Irish Repeal Fund», patrocinata l'estate scorsa dal «National», che ha raccolto meno di cento sterline benché i repubblicani

^a Scritto il 13 gennaio.